Giovedì, 30 Ottobre 1884 — GIORNO — Anno XVIII. — GIORNO — Giovedì, 30 Ottobre 1884 — 300

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ai nostri associati

che intendono rinnovare l'abbonamento scadente il 31 corr., raccomandiamo di farlo con sollecitudine, unendo alla richiesta una delle fascette a stampa colle quali ricevono il giornale per evitare disguidi o interruzioni nella spedizione.

Ai nuovi associati che ne faranno domanda invieremo *gratis* i diciotto numeri già usciti della *Rivista dell'Esposizione italiana*, stampata nella Galleria del Lavoro.

Intanto annunciamo fin d'ora che stiamo preparando, col concorso di un distinto scrittore, un premio a tutti coloro che al 31 dicembre 1884 risulteranno abbonati alla *Gazzetta Piemontese*.

Il carro e le ruote.
La politica dei quattro venti.
Le donne e la nuova legge elettorale.
Ferrovia Genova-Acqui-Asti.
La crisi agraria nell'isola di Sardegna.
Le nostre Riviste - Assistenza pubblica.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

Pel banchetto di stasera.

Stasera alle 6 nel Salone dei concerti ha luogo il pranzo offerto dagli espositori al Comitato esecutivo.

La Commissione ordinatrice avverte:

La sottoscrizione pel banchetto è definitivamente chiusa.

Il numero straordinario di adesioni rende necessario di prendere alcune disposizioni allo scopo di evitare confusione.

L'ingresso degli intervenuti avrà luogo soltanto dalla Porta Reale contro presentazione del biglietto color rosa stato consegnato in questi giorni.

Nessuno potrà entrare nel Salone se non munito del biglietto rosa.

Alla porta principale del Salone dei concerti apposito personale staccherà un pezzo del biglietto e restituirà al possessore il pezzo restante.

La Società torinese delle tramvie ha con molta cortesia offerto il proprio servizio gratuito da piazza Castello all'Esposizione, ed il ritorno in piazza Castello dopo il pranzo.

A questo scopo un sufficiente numero di vetture partirà da piazza Castello alle ore 5 1/2 ed accoglierà coloro che daranno visione al fattorino del suddetto biglietto rosa.

Abito di mattina.

Circolo operaio liberale
Ottava conferenza sull'Esposizione.

Si rammenta che questa sera, giovedì, alle ore 9 precise, l'egregio prof. Basso terrà la sua seconda conferenza sperimentale trattando dell'*Elettricità*.

La Direzione.

Treno di piacere dalla Francia.

La Società Parigi-Lione-Mediterraneo, d'accordo coll'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, avrebbe deciso di fare un treno di piacere per l'Italia, che partirebbe il 7 novembre p. v. da Parigi per Torino.

Movimento statistico del 28 ottobre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	6,060
Id. id. a L. 0 50	»	1,994
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,446

Totale visitatori N. 11,439

Il Comitato.

NOSTRI TELEGRAMMI

Bollettino giudiziario.

ROMA, 29, *ore 4,20 pom.*

Saluto, consigliere di Cassazione a Palermo, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Fasini, consigliere soprannumero alla Corte d'appello di Brescia, è nominato effettivo nella stessa sede.

Cayra, consigliere soprannumero alla Corte d'appello di Milano, è nominato effettivo nella stessa sede.

Puglia, consigliere soprannumero alla Corte d'appello di Genova, è nominato effettivo nella stessa sede.

Nicolaj e Mouteu, consiglieri soprannumeri d'appello alla Corte di Napoli, sono nominati effettivi nella stessa sede.

Olivieri, Garlasso, Bona, De Andreis, consiglieri d'appello soprannumeri alla Corte di Torino, sono nominati effettivi nella stessa sede.

Sassi, consigliere soprannumero alla Corte d'appello di Perugia, è nominato effettivo nella stessa sede.

Magento, sostituto procuratore alla Corte d'appello di Aquila, è tramutato a Torino.

Giardino, sostituto procuratore del Re in soprannumero alla Corte d'appello di Torino, è nominato sostituto procuratore del Re effettivo a quella stessa Corte.

Silvestri, consigliere d'appello a Palermo, è collocato a riposo.

Abrate, commerciante, è nominato giudice del Tribunale di commercio di Torino, in surrogazione del defunto giudice Bertero.

Bianchini, già pretore a Valdieri, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Santo Stefano d'Aveto.

Bruno, avv., a Torino è nominato pretore a Garessio.

Macario è nominato vice-pretore urbano a Genova.

Della Porta è nominato vice-pretore a Venaria Reale.

Cassone, segretario alla Procura d'Acqui, è nominato cancelliere alla Pretura di Ponte Stura.

Bongiovanni, cancelliere alla Pretura di Ottone, è tramutato a Molare.

Verri, vice-cancelliere al Tribunale d'Acqui, è nominato segretario alla Procura di Acqui.

Crosio, segretario alla Procura d'Acqui in aspettativa, è confermato per un altro trimestre nella medesima.

Franco, vice-cancelliere di Pretura, è incaricato del vicecancellierato del Tribunale d'Acqui.

Canale Stefano è nominato notaio a Priocca.

Concedesi l'*exequatur* a Franchino per canonicato a Novara e a Grandi per la parrocchia di San Perpetuo a Solero.

Questione franco-chinese.

PARIGI, 29, *ore 1,30 pom.*

La Camera non discuterà il progetto dei nuovi crediti per la spedizione del Tonkin, prima del 10 novembre, la Commissione ed il ministro Ferry non avendo ancora potuto mettersi d'accordo.

Elezioni in Germania.

BERLINO, 29, *ore 10,46 ant.*

I risultati elettorali conosciuti dimostrano il grandissimo aumento di voti dati dalle città ai socialisti, e la relativa diminuzione a danno dei progressisti.

Ad Amburgo, Altona, Dresda, Lipsia, Elberfeld, Cassel, Magdeburgo, i socialisti ottennero la maggioranza dei voti.

J. Richter, capo dei progressisti, non venne eletto ad Aquisgrana.

Per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

CUNEO, 29, *ore 11,55 ant.*

Il Consiglio provinciale votò il riparto concordato nello scorso gennaio a Torino per la quota delle Provincie interessate alla costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia.

Mise però per condizione che non venga aumentata la quota, ed espresse un voto perchè, stante le condizioni internazionali, economiche e militari, e la gravità della spesa della traversata del Colle di Tenda, questa linea venga ammessa alla prima categoria, od almeno si riduca al quarto il concorso delle Provincie.

Ordinò pure che, unitamente alla relazione, vengano stampati gli articoli della *Gazzetta Piemontese*, che dimostrarono la grande importanza di questa linea.

Idrofobia.

FIRENZE, 29, *ore 1 pom.*

A Rifredi, presso Firenze, due cani arrabbiati morsicarono undici persone che vennero tosto ricoverate nell'Ospedale di Santa Maria Nuova.

(Agenzia Stefani).

Londra, 29. — *Camera dei Comuni.* — Dopo un discorso di Gladstone, si è respinto con voti 219 contro 48, l'emendamento dei parnellisti per un'inchiesta sull'Irlanda.

Berlino, 29. — Finora si conosce soltanto il risultato delle elezioni delle grandi città. Esse furono piuttosto sfavorevoli ai liberali.

Quasi dappertutto scemarono i voti dei liberali aumentando quelli dei socialisti.

Berlino, 29. — Furono eletti Loewe, liberale e Singer, democratico-socialista. Nelle altre quattro circoscrizioni elettorali vi è ballottaggio fra liberali e socialisti.

Ultimi dispacci

ROMA, 29, *ore 9.20 pom.*

La quarantena a Pescara.

L'*Italie*, in un assennato articolo, domanda: a che giovò l'esperienza passata, se oggidì ripetonsi a Pescara i provvedimenti quarantenari identici?

Il conte Paar

È giunto a Roma il conte Paar, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano.

Ricevimento al Re

I Veterani di Roma organizzano un ricevimento a re Umberto al suo ritorno alla capitale.

Vittorio Imbriani professore.

Vittorio Imbriani venne nominato professore d'estetica all'Università di Napoli.

Il regolamento dei licei e ginnasi

Domani verrà pubblicato il nuovo regolamento sui licei e sui ginnasi.

Esso prescrive che saranno dispensati dagli esami annuali gli allievi che riporteranno 9[10 d'italiano e latino e 8[10 di altre materie, purchè il Collegio dei professori dichiari la buona condotta degli alunni

Per gli esami di promozione sono necessari 7[10 d'italiano e 6[10 di altre materie.

Nelle prime quattro classi ginnasiali si avranno 23 ore d'insegnamento per settimana. Nella quinta 26 ore. Nelle scuole liceali 28.

Associazioni commerciali.

Il ministro Grimaldi diramò ai prefetti una circolare per conoscere l'esatto elenco delle Associazioni commerciali del Regno a fine di tenerle presenti nella prossima formazione del Consiglio della industria e del commercio.

Il prefetto di Grosseto.

Venne chiamato a Roma il prefetto di Grosseto per conferire col ministro dell'interno circa l'elezione di Castellazzo.

La « Stampa »
e la « Gazzetta Piemontese. »

La *Stampa*, di Roma, travisando gli articoli pubblicati tempo fa dalla *Gazzetta Piemontese*, dice che questa riconobbe essere durante il Ministero Baccarini le ferrovie peggiorarono.

L'organo depretino dimentica che la *Gazzetta Piemontese* parlò in quegli articoli dei funzionari interessati, e non del ministro dei lavori pubblici.

L'ammiraglio Racchia.

L'ammiraglio Racchia assunse temporaneamente il comando del primo dipartimento marittimo di Napoli.

Il traslocco di procuratori del Re.

L'on. Depretis persuase il ministro guardasigilli Ferracciu a soprassedere all'annunciato traslocco di procuratori del Re per evitare delle complicazioni.

La sessione parlamentare.

La *Tribuna* conferma che dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie si chiuderà la sessione parlamentare per far cadere altri progetti.

Ricotti riceve i funzionari
del suo dicastero.

Stamane il nuovo ministro della guerra, on. Ricotti, fece l'annunziato ricevimento.

Assicurò i funzionari della sua benevolenza e disse che era convinto della loro intelligente collaborazione.

Egli farà poche innovazioni; tuttavia si accerta che cambierà totalmente il personale di direzione dello stato maggiore per evitare lo scavallamento delle promozioni.

Processo Ludovisi.

Stamane si riprese il processo del tenente Ludovisi, l'uccisore in duello del sottotenente Milla.

Assisteva all'udienza molta gente.

Il presidente riassunse il fatto dicendo all'imputato:

« Il fallo da voi commesso è grave, poichè voi uccideste il sottotenente Milla prima moralmente e poi materialmente. Spero possiate scolparvi.

Il tenente Ludovisi narrò gli antichi astii col Milla. Disse che questi un giorno lo biasimò perchè, essendo il Ludovisi agli arresti, usciva liberamente per pranzare; anzi il Ludovisi crede che il Milla lo denunziasse all'aiutante maggiore, signor Pallotta, che punì il Ludovisi appena scontata la pena

Ludovisi cercò il Pallotta per sfogarsi con lui, ma non lo trovò; si rivolse allora dal Milla che schiaffeggiò e chiamò coll'epiteto di spia

Conchiude dicendo che in quel momento era esaltato

I testimoni lo dicono buono ma intollerante. Depongono pure che il Milla era un eccellente giovane ma chiacchierino e stuzzicante.

La requisitoria dell'avvocato fiscale militare fu severissima. Splendida la difesa degli avvocati Anselmi e Vitale: questi invoca la forza irresistibile.

Alle ore 7 viene data lettura della sentenza

Il Ludovisi è condannato a due anni di reclusione, alla sospensione dall'impiego ed al pagamento delle spese del processo.

L'imputato si mostra impassibile.

Il presidente del Senato.

Si accentua la probabilità della nomina del comm. Miraglia alla presidenza del Senato.

Indennità ai sott'ufficiali.

Il Ministero dei lavori pubblici decise di corrispondere un'indennità ai sott'ufficiali che saranno chiamati ad un provvisorio impiego presso quel dicastero.

Bollettino mili...

Il Bollettino delle nomine e promozioni militari uscirà ai primi di novembre.

ROMA, 30, *ore 7,40 ant.*

L'aumento dello sconto.

L'*Opinione*, in un suo articolo, espone non credere che sia per ora necessario un rialzo nello sconto, sebbene riconosca che le condizioni del mercato monetario si siano aggravate in causa della dipendenza dall'Inghilterra.

Il barone Caracciolo.

È morto il barone Caracciolo, capitano di fregata a riposo.

Un telegramma del Re.

Re Umberto mandò un telegramma di ringraziamento al Municipio romano in risposta a quello speditogli per lo scoprimento della lapide che ricorda l'andata del Sovrano a Napoli.

Movimento prefettizio.

Il solito giornale ufficioso dichiara prematura la notizia di un movimento importante di prefetti.

Quel foglio dice che si farà solo un movimento in piccole proporzioni.

Esposizione finanziaria.

Il ministro Magliani farà la solita esposizione finanziaria nella seduta del 7 dicembre.

Sbarbaro ammalato.

Il prof. Sbarbaro si trova in uno stato di salute piuttosto grave.

È affetto da gonfiezza alle braccia.

Commemorazione di Mentana.

Domenica ventura avrà luogo la commemorazione di Mentana.

Le Società democratiche romane invieranno le loro rappresentanze.

Vi interverranno pure i garibaldini nel loro leggendario costume.

Furti e processi.

Uno scrivano dell'Ufficio del Registro sottrasse L. 695

Ieri alla Corte di assise, mentre si giudicava una certa Carolina Ipoliti, imputata di uxoricidio, questa cadde svenuta.

Venne trasportata fuori dell'aula in grave stato.

Le elezioni in Germania.

BERLINO, 29, *ore 11,10 pom.*

Regna una profonda costernazione nel campo dei liberali. Le loro file vennero molto diradate da queste elezioni che procurarono molti seggi ai socialisti.

Il gruppo socialista si crede avrà raddoppiato il suo contingente nel Reichstag.

I clericali finora si mantengono allo *statu quo*

Mancano ancora i risultati di molte circoscrizioni rurali.

LIONE, 30, *ore 8,5 ant.*

Fucilazione d'un parricida.

Il soldato Adeline, condannato per parricidio, venne fucilato a Rouen.

Condanna d'un fratricida.

La Corte d'assisi del dipartimento della Drôme, condannò certo Dacrier, giovane di vent'un'anni, ai lavori forzati a vita, per aver orribilmente trucidata una sua sorella dodicenne, dopo aver commesso su di lei gli atti più ignobili.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 29. — Grévy ricevette ieri il generale Menabrea.

Berlino, 29. — Finora si conoscono 74 elezioni, di cui 20 ballottaggi. Sono definitivamente eletti 11 clericali, 7 socialisti, 8 progressisti, 6 nazionali liberali, 4 conservatori, 5 liberali conservatori, 2 democratici, 1 alsaziano ed 1 guelfo. Fra i ballottaggi vi sono 13 socialisti contro membri di altri partiti.

Tunisi, 29. — È smentito che il bey si rechi a Parigi.

Parigi, 29. — Un dispaccio di Courbet del 27 corrente reca nulla di particolare riguardo all'isola Formosa.

Il *Temps* annunzia che il colonnello inglese Chermside, attuale comandante a Suakim, venne nominato governatore generale di tutto il litorale del Mar Rosso, con ordine di risiedere a Massaua. Secondo il *Temps* ciò indicherebbe che il Governo inglese intende prendere stabile possesso di tutti i porti egiziani del Mar Rosso.

Berlino, 29. — Si conoscono finora i risultati di 168 elezioni, fra cui 37 ballottaggi. In 15 ballottaggi i socialisti si trovano in lotta con candidati di altri partiti. Finora furono eletti 7 conservatori; 20 clericali, 7 progressisti, 1 polacco, 7 socialisti, 8 nazionali liberali, 4 liberali conservatori, 1 guelfo 2 democratici e 2 alsaziani

Aja, 29. — Elezioni generali per la seconda Camera. I risultati finora conosciuti modificano poco la precedente composizione della Camera; sonvi numerosi ballottaggi.

Roma, 30. — Secondo notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura il raccolto del riso di quest'anno in Italia, si aggira intorno al 7,469 000 ett. di riso vestito, corrispondenti circa 0,17 per 100 del raccolto medio di qualità buona.

Salute pubblica.

(Agenzia Stefani).

Napoli, 29. — *Bollettino della Stampa.* — Dalle 4 pom. del 24 alle 4 pom. del 29, casi 2, morti 1, dei precedenti 2.

Roma, 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 ottobre:

Provincia di Cuneo: 8 casi a Savigliano, 1 a Racconigi; 1 morto — *Provincia di Napoli*: 6 morti.

NOSTRE NOTIZIE

DA ROMA

Quistione romana.

28 ottobre.

(N. P.) — Quello che è avvenuto ieri sera nel Consiglio comunale di Roma, parmi sia tale che non debba occupare soltanto la Stampa romana. Voi sapete meglio di me che le quistioni che interessano lo sviluppo e l'avvenire della capitale del Regno escono necessariamente dalla cerchia del semplice interesse municipale e toccano in qualche modo il politico; e ieri sera, appunto, si è agitata, sebbene indirettamente, una di siffatte quistioni.

Si doveva nominare la nuova Giunta comunale e vi ho detto telegraficamente l'esito delle votazioni. Traducendo in termini pratici quest'esito, il significato delle votazioni è stato questo: v'era nella Giunta un elemento che rappresentava lo slancio dei nuovi tempi, la tendenza e il desiderio di affrettare i destini che Roma è chiamata a raggiungere; e questo elemento lo hanno escluso dalla nuova Giunta; ve n'era un altro che rappresentava talmente l'avanzo dei tempi passati che esso stesso in coscienza si sentiva a disagio coll'epoca attuale e aveva quindi sollecitato esso stesso di andarsene a riposo non solo fuori dalla Giunta, ma anche fuori del Consiglio.... E quest'elemento l'hanno riconfermato nel Consiglio e nella Giunta!...

Il primo elemento era rappresentato dall'ing. comm. Trecchi, assessore all'edilizia; il secondo dagli assessori Re, Spada e Borghese. Il Trecchi era l'anima principale dei lavori edilizi di Roma; a lui si deve specialmente l'impulso straordinario che in questi ultimi tempi avevano preso le demolizioni della vecchia città, gli appalti per le costruzioni nuove, i progetti regolatori e le tante altre proposte edilizie ed affini che molto probabilmente dovevano fra un ventennio aver cambiato la faccia della città. Chi dicesse che il Trecchi non pigliasse qualche volta delle cantonate durante il suo assessorato, non direbbe la verità: ne ha pigliate sia per la sua irrequietezza di voler far tante cose in una volta, sia per la fretta di fare. Ma si capisce però questa fretta e questa irrequietezza in un uomo che conosceva i suoi polli e sapeva bene che non avrebbe mai potato ottenere se non avesse dato un po' di corrente elettrica in quelle vene stagnate... Egli capiva bene l'importanza del problema edilizio di Roma; non era e non è soltanto problema tecnico, ma economico, sociale, politico. Se Mantegazza ha parafrasato l'antico adagio dicendo: Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei; non meno giustamente si potrebbe parafrasare lo stesso adagio rispetto agli alloggi di una città chiedendo: Dimmi come alloggi e ti dirò quello che puoi valere. E questo si deve tanto più dire di una città come Roma. Fino a che a Roma non si potrà abitare igienicamente e, finanziariamente parlando, meglio di quello che non si alloggi adesso (e chi viene a stare a Roma se ne accorge), è inutile illudersi che la città possa prendere quello sviluppo e quel carattere di città assimilata, omogenea, che Roma finora non ha preso e che pure è necessario che prenda: diventerà pure una grossa città, ma non sarà mai una grande città.

C'è poi anche, colla materiale, la considerazione morale. Si sa che le case sono gli uomini e gli uomini le case: case vecchie, uomini e idee vecchie; casa nuova, gente nuova. Come la luce delle demolizioni entrando nei vecchi anditi delle costruzioni ammuffite ha reso impossibili certi tuguri che altrimenti non si sarebbero mai fatti comparire, così il piccone dell'edile di Roma nuova non abbatte soltanto delle vecchie case...

Trecchi lo sapeva bene quando magari faceva dar dentro col piccone in quattro, cinque, dieci parti di Roma vecchia ad un tempo... E lo sapevano bene anche i *colleghi* della Giunta e del Consiglio che appunto questa picconate non gli hanno potuto perdonare... L'edile li feriva al cuore di vecchi che non sanno adattarsi ai tempi nuovi.

I primi digrignamenti glieli hanno dimostrati la scorsa estate e l'assessore edilizio piuttosto che cedere dava le sue dimissioni. Hanno finto di allarmarsene; realmente è per lì non sapevano come riparare una crisi. Torlonia lo assicurava che divergenze fra lui e l'assessore non c'erano; che al più era questione di forma, non di sostanza... Il Trecchi restò, ma frattanto per tutto questo tempo non gli lasciarono far nulla, perchè il Consiglio non si poteva radunare a decidere sui lavori. Ora poi che si radunava, ecco che con un colpo di secca lo mettono fuori di combattimento. E per provare proprio ancora una volta come la questione edilizia in Roma sia anche politica, ecco che contemporaneamente il Consiglio con doppia espressione della sua volontà, mentre abbatte lui, ricaccia nella Giunta il fior fiore dei rappresentanti del clericalismo conservatore, come sono appunto il Re, la Spada e il Borghese.

Non c'è dunque proprio da illudersi nel significato delle elezioni della Giunta di ieri: la causa di Roma nuova ha fatto un salto indietro. È pur troppo non sarà l'ultimo! E dire che ieri, proprio ieri, quei Padri hanno inaugurata la nuova statua del Tabacchi, che ricorda Quintino Sella, consigliere romano dal 1874 al 1879... Povero Sella! chi gliele avesse detto a lui, propugnatore di una Roma da fabbricarsi tutta di stoffa nuova e nazionale, che l'avrebbero monumentato in un quarto d'ora tanto papalino!

Nuovi tronchi ferroviari.

In un telegramma da Roma del 27 corrente, pubblicato nel giornale di ier, sotto il titolo: *Nuovi tronchi ferroviari*, si scrisse per sbaglio: « Furono attivati i nuovi tronchi ferroviari Airasca-Vigone, Airasca-Moretta, Moretta-Saluzzo, Bricherasio-Barge. »

Si doveva invece dire: « Coi primi mesi del prossimo anno 1885 saranno attivati i tronchi Airasca-Vigone-Moretta, Moretta-Saluzzo e Bricherasio-Barge. »

Ultime notizie

DA GENOVA.

Il fatto di Voltri.

Le cucine economiche.

29 ottobre.

(G. P.) — Il tragico fatto dell'altra notte in ferrovia da Voltri a Genova, è sempre il discorso di tutti. Ora si sa che il Giuseppe Scotto è figlio di ottima famiglia savonese, che disimpegnò il servizio militare nella Regia marina con lodevolissima condotta; che fu sempre un buon giovanotto, ma ardito e desideroso di avventure; che, infine, contrariato dalla famiglia per l'amore intenso che aveva per una bella ragazza savonese, gli diè di volta il cervello, opperciò va soggetto a sovente accessi furiosi di pazzia.

Nell'interrogatorio a cui fu sottoposto rispose che da Savona si recava a Spezia, dove tiene un negozio da vino e che per interessi avendo questionato fortemente e a dei commercianti, si senti il sangue alla testa, e che non poteva tener fermo. « Quando entrò nella mia vettura il Grasso — disse lo Scotto — io non ne potevo più. Che cosa io abbia fatto non lo so. Debbo aver urlato e gridato, ed il Grasso certo, spaventato di me, si è gettato dal treno. »

Interrogato lo Scotto del come si trovasse delle macchie di sangue nella sua valigia, non seppe rispondere.

I viaggiatori del treno, dove viaggiava il Grasso, hanno deposto che avvertirono dei rumori, delle grida prima ancora che il treno giungesse a Voltri. Di qui sempre più si accerterebbe che lo Scotto fosse proprio in un terribile accesso di pazzia, o qualche cosa di molto simile.

Che vi sia stata colluttazione tra il Grasso e lo Scotto è assicurato, perchè la vettura fu trovata tutta sossopra, rotti i vetri, lo sportello, sdruciti i cuscini, e strappate le tendine.

Nessuno fino ad ora vuol credere che sia stato un assassinio, perchè è assodato che tanto lo Scotto che il Grasso non avevano nessunissima relazione o conoscenza, e poi il Grasso non aveva proprio nessuna apparenza nè di signore, nè di benestante; aveva l'aspetto di un povero servitore e nulla più; l'idea dunque che potesse avere danari con sè non poteva nascere.

Ad'osso allo Scotto non vennero trovate armi di sorta; soltanto gli si trovò un grosso anello di ottone al dito mignolo, col quale si vuole abbia potuto ferire il Grasso alla tempia destra, dove appunto si verificò una ferita mortale.

L'Autorità ora indaga e procede colla massima alacrità, e, senza dubbio, presto la matassa sarà sbrogliata da prenderne il *filo*.

So che il marchese Gropallo, al di cui servizio era il povero Grasso, penserà alla moglie ed alla bambina che il disgraziato lascia in una poco buona fortuna.

***

Lessi la letterina che vi spedì il professore Drocco, segretario delle Cucine economiche, in rettifica di una mia ultima corrispondenza circa le Cucine stesse; e son ben lieto di avere l'egregio professore per mio benevolo lettore. Se il segretario delle Cucine economiche, unico tra gli unici che possa rispondere della regolarità e dell'andamento delle stesse, afferma che le Cucine Economiche non saranno chiuse, non c'è parola da aggiungere, ed anzi lo ringrazio di avermi corretto un errore, cui spero non mi vorrà far colpa.

ESAMI DI RIPARAZIONE.

Il ministro della pubblica istruzione, veduto le leggi vigenti sulla pubblica istruzione; veduto il dispaccio ministeriale in data 12 ottobre 1884, col quale gli esami tutti nelle scuole primarie, secondarie, classiche e tecniche delle provincie della Sicilia e Sardegna, e di Cuneo, Ferrara, Massa, Reggio Emilia e Salerno, sono rimandati al 10 novembre p. v. decreta:

1. Le prove scritte dell'esame di riparazione per i candidati della licenza liceale che furono ammessi a compiere l'esperimento nel corrente anno 1884 e per quelli che non poterono presentarsi nella sessione di luglio, avranno luogo per le provincie della Sicilia e Sardegna, e per quelle di Cuneo, Ferrara, Massa, Reggio Emilia e Genova, nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 3 novembre, lettere italiane;
Mercoledì 5 novembre, lettere latine;
Venerdì 7 novembre, lingua greca;
Lunedì 10 novembre, matematica.

2. Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

3. I signori provveditori delle Provincie suddette curerano che la presente ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Roma, 23 ottobre 1884.

Per il ministro: *Martini.*

MORTE DI UN SENATORE.

È morto improvvisamente a Milano, nella grave età d'anni 80, il senatore Scipione Sighele, già presidente di quella Corte d'Appello.

Nato a Trento, entrò giovanissimo nella magistratura, nelle provincie lombardo-venete e nell'Istria.

Fu presidente del Tribunale di Milano e dopo il 1859 fece parte del Tribunale di Cassazione, poi della Cassazione di Torino.

Pel nuovo ordinamento giudiziario del 1862 il Sighele fu nominato presidente della Corte d'appello di Brescia e poco dopo di quella di Milano.

L'illustre defunto aveva fatto parte di parecchie Commissioni legislative.

Il medico di Mazzini.

È morto a Pisa un vero galantuomo e medico distinto: il dottor Rossini, quello che curò negli ultimi momenti Giuseppe Mazzini.

PER LA CLASSE LAVORATRICE.

Il ministro dei lavori pubblici, in vista delle condizioni eccezionali in cui versa il nostro paese e specialmente la classe lavoratrice, alla quale occorre che il Governo soccorra nei limiti del possibile, ha fatto le più vive raccomandazioni ai capi delle Direzioni generali da esso dipendenti, acciò vogliano disporre, senza dilazione, per l'intraprendimento di quelle opere per le quali già si abbiano in pronto i progetti già approvati.

R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.

Le lezioni di questa Scuola comincieranno il giorno 10 del prossimo novembre.

Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell'interno, ricevute informazioni ufficiali che si manifestarono casi di cholera in Yport (circondario dell'Havre), decreta:

Alle navi partite dal 22 corrente in poi dal litorale francese sulla Manica, compreso fra i porti di Dieppe e Cherbourg inclusivi saranno applicati all'arrivo nel Regno i trattamenti contumaciali attualmente in vigore per le provenienze dalle località dichiarate di patente brutta per cholera.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, il 25 ottobre 1884.

Pel ministro: *Morana.*

La popolazione dell'Istria.

Ecco, secondo il dott. Harbar, la popolazione di questa bella penisola, divisa per nazionalità:

	Slavi	*Croati*	*Ital.*	*Ted.*
Capodistria	21,818	830	13,863	—
Pinguenta	5,670	7,489	5,679	—
Pirano	3,033	71	13,894	—
Cherso	—	5,493	2,270	—
Lussin	—	7,080	4,509	—
Veglia	—	16,930	1,669	—
Montona	1,237	4,874	10,481	—
Parenzo	957	1,868	7,076	—
Albona	—	9,251	4,499	—
Pisino	—	22,186	3,969	—
Dignano	1,283	6,873	14,603	—
Rovigno	—	2,699	1,649	—
Castelnuovo	10,137	5,710	—	—
Pola	1,293	8,873	14,693	3829
	43,918	96,787	87,739	3829

Ma questi dati non vanno d'accordo con quelli offerti dal censimento del 1880, secondo il quale ci sono in Istria 4779 tedeschi, 112,704 italiani, 10,940 sloveni e 123,245 croati.

Pesi e misure.

La relazione del Ministero inglese del commercio, parlando della legge dei pesi e misure, dimostra di ritenere ormai giunto il momento che quella nazione possa con vantaggio unirsi alla Convenzione internazionale sul sistema metrico.

Pensioni.

Al 1° ottobre 1884 le pensioni da pagarsi annualmente dallo Stato ammontavano alla somma di L. 63,316,280 08.

Una bagatella!

Di esse, lire 49,162 443 63 rappresentavano pensioni vecchie e lire 14,053,836 45 pensioni nuove, cioè successive alla legge del 1881.

BANCA NAZIONALE.

La Banca Nazionale, sede di Torino, avverte che a partire da oggi, 30 ottobre, è portato:

Al 4 1[2 0[0 lo sconto e l'interesse d'anticipazioni sulle sete.

Al 5 0[0 l'interesse anticipazioni su titoli garantiti dallo Stato.

Al 5 1[2 0[0 l'interesse anticipazioni su titoli non garantiti dallo Stato.

Borsino. — Torino, 29 ottobre 1884. — Apertura della Borsa di Parigi:

79 70, 78 40, 109 17, 96 67, Suez 1997, Inglese 100 3[8.

Chiusura:

109 17, 94 60.

Essendo tutti occupati nei computi della prossima liquidazione non abbiamo potuto rilevare che i seguenti prezzi nominali:

Rendita ital. 96 87 1[2 a 96 93 1[2.
Mobiliare 784 50 a 784 50.
Unione Banche 244 50 a 244.
Banca Torino 818 a 816.
Il rimanente era intrattato

Parigi, ore [illegible]	28	29
3 0[0 francese amm. [illegible]	79 70	79 62
3 0[0 francese	78 40	78 27
[illegible] 0[0 francese	109 20	109 17
5 0[0 francese nuova	— —	— —
Rendita italiana	96 70	96 65
[illegible]	— —	131 —
[illegible]	683 —	650 —
[illegible]	25 24 5	25 24 5
[illegible]	100 5[8	100 5[8
[illegible]	305 50	305 50
[illegible]	1[6	1[8

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 29, *ore 2 pom.*

Il mercato seguita sempre con pochi affari e con prezzi in calma.

Si quotarono:

Organzini francesi		20[24	1ª qual. fr.	64
»	»	20[30	2ª » »	60
»	piemont.	20[24	1ª » »	61
»	»	24[26	2ª » »	60
»	»	40[45	1ª » »	62
»	Ital. lav. fran.	16[18	1ª » »	64
»	»	18[20	1ª » »	63
»	»	18[20	2ª » »	60
Trame chi. lav. ital.		36[40	2ª » »	48
Greggie cevenol		12[14	1ª » »	59
»	piemontesi	12[14	qual. cl. »	58
»	italiane	9[11	1ª qual. »	54
»	»	9[10	1ª » »	56

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre [illegible]		28	29
Farina 9 marche [illegible]	»	45 70	45 —
» pr. novembre	»	45 50	45 [illegible]
» 4 mesi da [illegible]	»	45 —	45 75
» per 4 mesi primi	»	46 75	45 75
Zucchero [illegible] 88 [illegible] (**)	»	37 50	37 25
» raffinato [illegible]	»	105 —	105 —
» bianco 3 [illegible]	»	44 —	43 50
» [illegible] pei 4 mesi primi	»	45 —	44 50

[illegible], 29 Sera (*arrivi*).

Cotone. — Vendite giornata, balle 12,000, di cui per speculazione 1000 e per la esportazione 1000.

Cotoni americani maggior fermezza.
Cotoni Surate invariati.
[illegible] della giornata 10000.

[illegible], 29 Sera (arrivi)

Cotone — Vendite giornata 10000.
Mercato fermo.
Caffè — Vendite giornata 25000.
Mercato calmo-fermo.

[illegible], 29 sera (arrivi)

Frumento — [illegible]	10000
Id. — [illegible]	500

Mercato calmo.

[illegible] per [illegible] 100

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ITALIA

Il carro e le ruote.

La *Perseveranza* e la *Gazzetta Livornese* cercano di combattere le argomentazioni da noi scritte nei nostri articoli intitolati: *Il Ministero degli antagonisti* e *Il Regno di Barbabianca*, e l'una ricalca la propria risposta su quella dell'altra, tantochè è facile replicare ad entrambe in una volta.

La *Perseveranza* ammette per giusta la nostra esposizione di fatti, e consente che il sistema tenuto dal Depretis nel mutare sei degli otto suoi colleghi nel Ministero « non è nè punto nè poco con« forme al tipo ordinario del Governo « parlamentare. » Anzi, aggiunge che ciascuno degli usciti « non si è mai tro« vato dissenziente dalla maggioranza dei « colleghi. »

Questa è la verità; ma il censurarlo per questi fatti è giusto? Così si domanda la *Perseveranza*. E, [illegible] male, si risponde di no, e le argomentazioni per dimostrare la incensurabilità del Depretis sono davvero peregrine.

L'organo moderato premette che l'on. Depretis ha sempre fatto quant'era possibile per tenere con sè i suoi antichi colleghi di Stradella. Ora, come chiamarla questa premessa? E a chi la si conta?

Si capisce che con questa premessa si possono fare tutte le deduzioni che piacciono alla *Perseveranza*. Ma come si può sostenere che Depretis abbia fatto *tutto il possibile* per tenersi a fianco lo Zanardelli, se, dopo le elezioni generali, ha cercato di compromettterlo in ogni modo con atti che contraddicevano e smentivano completamente i principii liberali di lui e le idee dell'autore della riforma elettorale? Come si può sostenere che il Depretis abbia fatto tutto il possibile per tenersi il Baccarini, se, dopo la famosa seduta del 10 maggio, in pieno Consiglio di ministri, fingendo di voler ritirarsi [illegible] costretto l'on. Baccarini a dare le dimissioni?

[illegible] *Perseveranza* aggiunge che « così [illegible] estar lui come nel mandar via gli [illegible], egli ha obbedito al sentimento [illegible] la Camera. » Noi non sappiamo di [illegible] sentimento della Camera intenda parlare il foglio di Milano. Il vero è che nessuna votazione esplicita aveva segnalato il Baccarini e lo Zanardelli a vittima per l'olocausto; ma il Depretis, di sua iniziativa e di suo arbitrio, li volle sacrificati per non dispiacere al Minghetti e alla Destra e per non guastare gli affari dei grossi banchieri e delle Convenzioni ferroviarie.

Bensì la Camera ha più volte e da più anni indicata e biasimata l'inettitudine del ministro Mancini, al quale, perfino in occasione del bilancio, diede molte palle nere; e il Mancini, in obbedienza al sentimento della Camera, è il solo ministro politico che il Depretis s'è tenuto caro.

Crediamo bene che il Depretis non avrebbe voluto che qualche ministro capisse così presto il giuoco di lui, e avrebbe voluto mantenerlo ancora; ma egli l'avrebbe mantenuto solo per compromettterlo maggiormente e sciuparlo ognidamente; era il suo amplesso troppo ardente da soffocare, era la sua stretta troppo tenace, da convertire poi chi ci si fosse lasciato cogliere, in limone spremuto.

Strano poi questo modo di ragionare: —I ministri che se ne sono usciti, pensavano perfettamente come Depretis, e Depretis, che li aveva cari tutti quanti, pensava come loro; — ma Depretis li ha licenziati per obbedire al sentimento della Camera, — e la Camera « aveva tanto « grande fiducia in lui quanto [illegible] nei « suoi colleghi, » « cioè la Camera pensava [illegible] Depretis, [illegible] non pensava come i compagni surrogati.

Facciamo degli enigmi adunque? O cos'è questo Giano bifronte che ad un tempo va d'accordo con la maggioranza della Camera, e va d'accordo con quelli che la maggioranza non vuole?

Ve lo diciamo noi cos'è questo Giano: egli è tale che non la pensa nè cogli uni nè cogli altri; egli è l'egoismo politico e l'ambizione del potere; egli è lo sterile scetticismo. — E l'enigma che rappresenta è quest'uno: — reggersi ad ogni costo e... far passare le Convenzioni ferroviarie!

Il foglio milanese è soddisfattissimo della condotta tenuta dal Depretis: mercè di [illegible] questi « ha resa a mano a mano « più *forte*, più *compatta*, più *seria*, più « *convinta*, più *fiduciosa* una maggio« ranza atta non già solo a sostener lui, « ma a sostenere il Governo. » Questa bella ed ottima roba!

Ci ricordiamo che l'anno scorso vantavano ai partiti *onesta, patriottica, liberale* questo non ha fatto nulla: adesso che le aggiungono tante belle qualità, sarà meno di nulla ancora, farà... le Convenzioni: è proprio meno che nulla!

La condotta del Depretis, dice la *Perseveranza*, è stata questa: « ascoltare la « voce della Maggioranza e seguirla « quando era divenuta ben chiara. » Oh di grazia, che Maggioranza ha parlato per chiamare, a Camera chiusa, dopo quattro mesi di ferie parlamentari, un Ricotti in luogo di un Ferrero?

Ma è appunto questa chiamata, come sono appunto le precedenti chiamate di altri uomini via via degradanti a Destra che soddisfanno la moderata *Perseveranza*; e non la colpa. Perchè essa non ha ritegno a scrivere che « il Depretis « ha fatto opera di uomo di Stato e ha « *corretto almeno in parte gli effetti no« civi della sua azione anteriore alle e« lezioni generali.* »

Le parole non han bisogno di commenti. Ora si venga a dire che il Depretis è qual fu, ed ha cari gli uomini della Sinistra e mantiene il programma di Stradella!

A un di presso dello stesso tono e della stessa forza sono i ragionamenti della *Gazzetta Livornese*; salvochè ci pare di trovarvi forse un po' meno ancora di conseguenza e di logica; lo che può provenire da [illegible] o dalla buona intenzione di persuadersi che il presente è ancora un Ministero di Sinistra.

Così, ad esempio, la *Gazzetta Livornese* scrive: « Il popolo italiano non « vuole più crisi, *perchè ha voglia di la« voro* ed è stanco di avvicendamenti « politici, di inutili armeggii. » E lo diciamo anche noi; ma chi fece gli avvicendamenti e gli armeggii? E sono appunto gli avvicendamenti e gli armeggii di Depretis che non lasciarono far nulla e delusero completamente l'aspettazione del Paese, che *vuole lavoro*. Questo è proprio darsi la zappa sui piedi.

E poi il giornale livornese si domanda: « Mutano i tempi, mutano le circostanze, « mutano gli uomini e Depretis dovrebbe « rimanere fermo sempre sullo stesso « punto? » Ohibò! Ma subito dopo soggiunge: « *Non è dunque l'on. Depretis « quello che ha mutato di parte.* »

E poi sentite queste altre affermazioni: « Il Gabinetto Depretis, che continua« mente si va modificando, ha appunto « il cómpito di preparare la trasforma« zione dei partiti . . . . . »

E poi: « Senza quel vecchio ed esperto « nocchiero la Sinistra sarebbe già tutta « scompaginata . . . . . »

E poi ancora: « Senza Depretis il « grande partito di Sinistra sarebbe « sciolto . . . . . »

Il Depretis adunque è trasformismo ed i sinistri!

Raccapezzatevi e conciliate queste contraddizioni se vi basta l'animo!

Ma l'argomento principe del giornale toscano consiste in un apologo che noi di buon grado siam disposti a far nostro. — « Quando una ruota del carro « stride e cigola e minaccia di cadere, « l'auriga accorto la scambia subito e « può così proseguire il suo cammino. »

Ebbene, sì; noi abbiamo un carro; ma non è quello di Depretis; per noi il gran carro è lo Stato — abbiamo delle ruote; i ministri responsabili — abbiamo anche l'auriga designato dalla Costituzione nella Corona e nel potere legislativo. Ebbene; se il gran carro dello Stato ha ruote cigolanti, tocca alla Corona e al Parlamento cambiarle licenziando i ministri inetti.

E si cambian le ruote, sì, ma non si cambia una ruota alta con una bassa, una forte con una rotta, una spessa con una sottile.

Nè tocca certamente all'on. Depretis il cambiarle, finchè, vivaddio, non lo crediamo ancora tutt'uno colla Corona e collo Stato! A meno che non ci si conceda che siamo proprio al Regno di Barbabianca pel trionfo delle Convenzioni, degli affaristi e delle mediocrità; per lo sfacelo del sistema rappresentativo; per l'abolizione d'ogni retta funzione parlamentare; per la negazione d'ogni fede, di ogni coscienza, di ogni forza; per la distruzione dei partiti; per il pericolo della monarchia e delle istituzioni.

La politica dei quattro venti.

A forza di voltare ad ogni vento, e sempre nel momento meno opportuno, la politica estera dell'on. Mancini diventa sempre più il ridicolo di tutta Europa. Basta leggere i più autorevoli giornali d'ogni più importante nazione estera per vedere in che conto viene tenuta l'Italia a motivo delle sue continue variazioni e del suo voler sempre tenere i piedi in tutte le staffe.

Gli organi del Mancini gridarono, e non sempre a proposito, *raca* contro i Francesi, perchè allora il Governo non vedeva salute che collegandosi alle potenze conservatrici dell'Europa centrale.

Venne la questione tunisina e tutti sanno in qual modo i nostri alleati delle rive della Sprea e del Danubio protessero gl'interessi italiani.

La lezione non bastò, ed alla Consulta si ideò il malaugurato viaggio del Re a Vienna, che venne tosto seguito dallo sprezzanti parole lanciate dal Kalnoky in grembo delle Delegazioni austro-ungheresi e da Bismarck al Reichstag germanico.

Nemmeno questo, nemmeno il rifiuto dell'imperatore Francesco Giuseppe di rendere al Re d'Italia, in Roma, la visita che questi gli fece a Vienna, bastò.

Venne la Conferenza di Costantinopoli, nella quale non si concluse un bel nulla, ed appunto per ciò ne fu data la presidenza al rappresentante dell'Italia.

Dopo si radunò la Conferenza di Londra. A questa si andò, almeno così si disse, per discutere proposte, già prestabilite colle Potenze centrali o colla Francia, ai danni dell'Inghilterra. Nelle prime sedute il contegno del rappresentante italiano lasciò supporre che proprio un accordo esistesse coi *nostri alleati* e colla Francia. Ma ecco che nell'ultima seduta avviene il voltafaccia colla presentazione d'una dichiarazione per nulla identica a quella delle Potenze centrali. Una dichiarazione che stupì tutte le cancellerie d'Europa, ci alienò le pochissime simpatie che ancora si avevano per noi, e ci procurò un platonico ringraziamento dall'Inghilterra.

Viene fuori l'idea d'una Conferenza per regolare la questione del Congo, e, tanto per cambiare, a Berlino si *dimentica* d'invitare fra i primi l'Italia, che pure ha tanti interessi in quell'Africa, ove possiede l'ormai famosa *baia*! Ci invitarono poi, ma in unione alla Russia ed all'Austria, che contano, nelle questioni africane, quanto noi in quelle siberiane. E si noti che nemmeno questo invito ci venne fatto spontaneamente, ma in seguito alle preghiere rivolte da Mancini all'ambasciatore tedesco von Keudell, preghiere di cui parlarono gli ufficiosi di tutti i paesi.

In tutto questo frattempo, e mentre l'on. Mancini fa la parte di Geremia e di Cassandra, e sogna chissà quale trattato umanitario per l'impianto d'un tribunale internazionale qualunque, Gladstone si riconcilia con Bismarck; riconosce quello che i Tedeschi fecero nell'Africa equatoriale, annette all'Inghilterra la costa africana dei Somali, e si prepara ad estendere il protettorato inglese a tutta la costa del Sudan egiziano.

La Francia, fatta accorta dall'esperienza, dimentica l'odio antico e si associa alla Germania nelle imprese coloniali. Come potrebbe essere altrimenti quando Bismarck approva ed aiuta tutte le sue imprese coloniali, e le sostiene in parte dal leone nella questione del Congo?

La stessa Spagna si annunzia, per mezzo della ministeriale *Epoca*, ch'essa parteciperà alla Conferenza di Berlino « colla sicurezza, *non avuta certamente da tutti* (l'allusione non può colpire che l'Italia), che i suoi diritti coloniali non saranno disconosciuti. »

Colla politica del sì e del no l'Italia è giunta ad alienarsi le simpatie, e, diciamolo pure, la stima di tutte le Potenze. Ebbene pare, argomentando dal linguaggio dell'ufficioso *Diritto*, che il perspicace Mancini, come al tempo del viaggio a Vienna, colga proprio questo momento per tentare un riavvicinamento colla Francia, ed un accordo con essa « riguardo agli affari della costa africana prima che s'inizi la Conferenza di Berlino. »

L'on. Mancini non ha ancora capito adesso che l'accordo fra le varie Potenze è cosa già fatta, che la Conferenza di Berlino non sarà più che una lustra per tutti, ad eccezione dell'Italia, che anche questa volta si *fece invitare*, per gettar la sabbia sui protocolli che daranno il Congo in mano ai francesi ed inglesi, Zanzibar ai tedeschi, l'Egitto e la costa del Mar Rosso agl'inglesi, parte del Marocco agli spagnuoli, e lascieranno a lei la non mai abbastanza ridicola *baia*.

Con quale epiteto meriterebbe di essere chiamata una politica ricca di tali e tanti risultati?

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della sera

DA ROMA.

Le donne e la nuova legge elettorale.

28 ottobre.

(N. P.) — Le donne italiane sapranno, io credo, che in questi giorni si va maturando da noi una legge elettorale che non è fatta solo per gli uomini.

Questa è la nuova legge della riforma comunale e provinciale della quale la Commissione, per mezzo dell'on. Lacava ha ora licenziata la relazione.

Con questa legge è detto che le donne hanno ugualmente diritto all'elettorato amministrativo come gli uomini per che abbiano gli stessi requisiti che a questi sono necessari, vale a dire che: abbiano compiuto il ventunesimo anno di età, godano per nascita o per origine dei diritti civili nel Regno; sappiano leggere e scrivere, e paghino un proporzionato censo o professionale, o rentuale, o qualunque altro siasi.

Tutto questo è detto all'articolo 38 e seguenti del progetto.

Se altre liberali innovazioni non ci fossero (mentre invece sanno le lettrici che ve ne sono molte altre), io credo che basterebbe questa del voto concesso alle donne per dare alla legge quell'impronta di larga liberalità e di buon [illegible] per la quale oggidì, checchè se ne dica, la legislazione italiana cammina in testa quasi a tutte le legislazioni moderne. Il voto concesso alle donne in materia amministrativa, preludio e preparazione al voto politico, è un nuovo passo avanti di quel nostro legislatore che riconosceva, or non è molto, nelle donne la facoltà di testimoniare in atti giudiziali civili, come pure è un corollario della ammissione stata loro concessa e che ha già dato tanti ottimi risultati, in parecchi pubblici uffizi, nelle nostre scuole e nelle nostre Università.

La marcia trionfale del riconoscimento dei diritti civili della donna nella nostra società, ormai non si arresterà più a mezza via, e qualunque opposizione le si possa fare ancora da certuni che non ne intendono bene, nè il significato, nè lo scopo, non farà che ritardare di qualche tempo la dichiarazione della perfetta uguaglianza dell'uomo e della donna innanzi alle leggi sociali del nostro paese.

Ciò premesso, e data la dovuta lode al nuovo progetto di legge che segna tale progresso sulla legge antecedente, sono però dolente di dover dare alle lettrici, subito dopo una buona, anche un'altra, se non cattiva, certo meno buona notizia.

Mentre gli articoli 38 e seguenti del progetto stabiliscono ed affermano il diritto di voto alla donna, ecco che a quegli articoli ne susseguono altri che, col pretesto di regolare l'esercizio di tale diritto, a mio avviso compromettono e l'esercizio e la base del diritto stesso.

Dicono infatti gli articoli 88, 91 e 111:

1. Che le donne non possono entrare nelle sale elettorali come lo fanno gli uomini muniti del certificato di iscrizione;

2. Che esse votano mandando al presidente dell'Ufficio il loro voto in ischeda suggellata, nella quale sia posta la loro firma autenticata dal sindaco o da un suo delegato, o da un notaio, e col bollo del Comune o del notaio..

3. Che le donne non sono eleggibili.

Davvero, leggendo tutte queste disposizioni colle quali il nuovo progetto si sforza di infrenare l'elettorato femminile non appena proclamato, io mi sono immaginato che la Commissione abbia avuto spavento di quello che essa stessa aveva votato e che quindi cercasse di attenuarne, quanto più potesse, le conseguenze.

Succede così quasi sempre ai tempi delle più importanti riforme; si afferma l'avvenire, ma tuttavia non ci si sa distaccarsi così di punto in bianco dal passato che qualche resipiscenza o qualche residuo di ciò che si vuol abolire non resti nella riforma stessa.

Così è avvenuto appunto in seno alla Commissione del nuovo progetto e la relazione dell'on. Lacava è qui appunto a confessarcelo.

Le opposizioni all'elettorato femminile — egli ci dice — erano moltissime, tanto che al primo momento, dovendosi votare sul progetto ministeriale, il quale appunto proponeva l'allargamento del voto alle donne, la maggioranza della Commissione si era dichiarata contraria (pag. [illegible] della relazione). Senonchè, dopo che il ministro dell'interno manifestò alla Commissione come egli persistesse nella sua proposta, essa ritornò sulla prima sua deliberazione e la maggioranza divenne in favore del voto alle donne alla condizione però che « per salvaguardare *le convenienze* e, se volete, anche *il pudore*, la donna non esercitasse direttamente il suo voto nelle assemblee elettorali, ma per mezzo di schede, ecc., ecc., ecc. » In altre parole, la Commissione, messa fra il concedere tutto e il concedere niente, ha voluto ricorrere ad uno di quei mezzi termini che dicevamo appunto or ora esser proprio di periodi di transizioni, e che se si possono scusare in parte non cessano di avere appunto gl'inconvenienti di tutti i mezzi termini che non risolvono nulla e tante volte, invece che affrettare, ritardano le soluzioni finali delle quistioni. Tale è appunto il caso nostro.

Che il negare alla donna l'eleggibilità dopochè le si concede di essere elettrice e che il metterla a pari coi minori soggetti a tutela, cogli interdetti e cogli inabilitati dopochè le si riconoscono altri diritti di pubblico ufficiale nei servizi dello Stato, di commerciante, di amministratrice dei proprii e degli altrui beni, ecc., ecc., sia un assurdo e per giunta un assurdo irriverente e puerile, mi pare che non faccia bisogno di dimostrarlo. A base di logica, lasciando anche la base del più elementare diritto costituzionale, tutti insegnano oggidì che la eleggibilità non è che un corollario, un'applicazione complementare del diritto elettorale, e proibire ad un cittadino (o ad una cittadina) la facoltà di fare nella pubblica amministrazione in persona propria quello che gli o le si concede che egli od essa commetta di fare ad un'altra persona, questa proibizione, dico, salvo i casi di speciali incompatibilità non costituzionali, ma occasionali, non *ex-persona*, ma *ex-officio*, equivale a dire a questo cittadino o a questa cittadina un ragionamento come questo: « Voi pensate bene, ma agite male... »

Ma concediamo pure, sempre per quella benedetta quistione dei periodi di transizione, che per ora, provvisoriamente e per il rispetto di quelle tali « *convenienze e certo pudore* » la legge ritardi ancora alle donne la facoltà di entrare nei Consigli, dove esse potranno mandare i loro amici... Ma quello che non possiamo concedere neppure per transazione, neppure provvisoriamente, sono gli inceppi coi quali si vuole che le donne esercitino il loro diritto di voto.

Il dilemma è semplice. Le credete capaci o no di votare? Se no, perchè lasciate che per mezzo di quella loro scheda portino nel risultato della votazione le stesse conseguenze come se andassero a votare esse di presenza al pari dei maschi? Se sì, perchè creare per esse una procedura che tratterrebbe dall'andare a votare non solo una donna, ma anche un uomo della migliore volontà? Difatti, questa donna dovrà ufficialmente che ricorrere all'aiuto o di un sindaco o di un notaio per poter dare il suo voto; avrà bisogno di autenticazioni, di bollo, busta, soprattutto... poco meno di quello che occorre e per un matrimonio e per un testamento.

Quante credete che saranno le donne che vorranno sottomettersi a questa procedura? E sapete perchè non si sottometteranno? Oltrechè per evitare la perdita di tempo necessaria a tutte queste formalità, anche per quel pudore femminile che esse non contribuirebbero mica offeso, come voi temete, entrando in un'aula pubblica fra la folla, a votare dove tanti altri votano liberamente; ma che invece, e con ragione, sentiranno più facilmente, se non compromesso, certo intimidito dal dover ricorrere alle anticamere ed ai gabinetti privati di sindaci e notai, certamente magistrati, ma sempre uomini.. Riconoscete che è uno strano modo di difendere il pudore delle donne negandole la pubblicità di ciò che voi le date facoltà di fare: a meno che, proibendo ad esse di entrare nelle sale elettorali, non intendiate di difendere il pudore degli uomini..

Lasciamo poi tutti gli altri inconvenienti assurdi, pericoli e ridicolaggini che potrebbero venire con quel sistema delle schede il cui secreto la donna dovrà affidare alla discrezione di chi potrebbe anche essere indiscreto; lasciamo la curiosa situazione di messaggieri.... femminili che saranno gli amici delle donne mandati per esse a posare le schede mentre la mandataria si farà giurare.. che la scheda è stata deposta davvero; lasciamo la dignità di queste elettrici che alla vigilia delle urne avranno magari costituita loro la lista dei candidati e al domani dovranno ricorrere all'ultimo degli elettori per sapere quali eccetto si sono fatto degli nomini indetti all'officio.. Lasciamo queste e tante altre considerazioni che potremmo bene continuare a svolgere come conseguenza dell'assurda promessa del nuovo progetto. Ma ormai ogni lettore di buona fede le conseguenze le vede da sè e io mi auguro che fra i lettori ci sia anche qualcuno di coloro che dovranno discutere in Parlamento la legge. Non si arresti il Parlamento nel proclamare il diritto elettorale femminile al mezzo termine della Commissione; non ci si arresti neppure provvisoriamente, come già abbiamo detto. Sarebbe una provvisorietà che non risolverebbe nulla perchè con queste disposizioni le elettrici non potranno votare e gli avversari avrebbero così troppo buon giuoco pei loro sofismi.

Aggiungasi ancora che tale disposizione viola il principio stesso della legge, la quale vuole che il voto sia segreto. In un luogo dove siano poche le donne che votino, è troppo facile conoscere dalle schede diverse dalle altre, presentate con tanto apparato e tanto mistero, come esse hanno votato.

Ferrovia Genova-Acqui-Asti.

Il Consiglio comunale d'Acqui inaugurò le tornate autunnali discutendo, nella seduta di sabato, la misura del proprio concorso alla ferrovia Genova-Asti.

Dopo lunga ed animata discussione il Consiglio deliberò all'unanimità di approvare pienamente la ripartizione stabilita per la città d'Acqui nell'adunanza tenuta in Nizza Monferrato il 15 settembre ultimo scorso. In seguito il Consiglio, ritenuto che nella scelta del tracciato da Acqui a Nizza l'interesse di Acqui collima con quelli dei Comuni posti lungo la vallata del Medrio e Cervino, deliberò d'incaricare la Giunta di mettersi in relazione col Comitato promotore del tracciato per Val Cervino, e di raccogliere insieme con esso i necessari elementi di fatto da presentare al Governo per la risoluzione della questione.

IL PROGETTO PER LA BONIFICA DI NAPOLI.

Il progetto municipale per la bonifica di Napoli, opera dell'ingegnere cav. Giambarba, consiste, secondo *Il Piccolo*:

in una grande via che da Fontana Medina porterebbe in linea retta alla stazione centrale delle ferrovie,

in molte vie parallele alla via del Duomo, che dalla Marina andrebbero a Forcella,

in larghe vie nei luoghi dove la bonifica apparisce più necessaria,

nella costruzione d'un grande sobborgo all'Arenaccia,

e nella costruzione di un quartiere operaio e di un quartiere industriale.

L'esecuzione dei progetti municipali richiederebbe, secondo l'estimativo fattone dal medesimo ingegnere cav. Giambarba, la seguente spesa:

Per la *Via Nazionale* che da Fontana Medina porterebbe alla stazione: — 33 milioni (in cifra tonda) per espropriazioni, 3 milioni per lavori stradali e fognature, cioè 36 milioni. Dalla quale somma, detraendo circa 7 milioni per la plusvalenza delle zone laterali che si dovrebbero espropriare, resta una spesa effettiva di 29 milioni per questa strada.

Le parallele alla via del Duomo richiederebbero 25 milioni di lire per espropriazioni e circa due milioni per lavori stradali, per fognature, e per [illegible] di fabbricati, cioè un totale di circa 27 milioni.

Le zone da bonificare in sezione Vicaria richiederebbero 19 milioni di espropriazioni, circa 4 milioni per lavori stradali, fognature ed [illegible] di fabbricati, cioè un totale di 23 milioni.

Altri due milioni e mezzo sarebbero richiesti per altre bonifiche necessarie.

In tutto occorrerebbe, per aprire queste nuove strade, la somma di *ottantuno milioni e mezzo di lire*.

A questa somma bisogna aggiungere *diciotto milioni* di lire per la fognatura dell'intera città.

Arriviamo così a circa *cento milioni*.

Mancano ancora i nuovi quartieri all'Arenaccia ed in altri dei punti della città.

Per questi il Municipio calcola necessari circa sei milioni e mezzo per le espropriazioni e nove milioni e mezzo per lavori stradali e fognature, cioè 16 milioni. Ne risulterebbero i suoli da vendere e cedere ad una società, ma non è imprudente, pur calcolandone il valore in dieci milioni di lire, il contrapporre ad essi la spesa necessaria per la costruzione di case (circa 40 milioni di lire), affinchè queste, costando meno, possano essere fittate o cedute a miti condizioni. Bisognerebbe, fatti i calcoli, che quei 10 milioni (necessari ad acquistare il suolo dei nuovi quartieri e a far sì che le opere stradali e sotto di esse le fogne) siano aggiunti alle spese da fare a fondo perduto.

Il progetto municipale, dunque, per la bonifica di Napoli (fogne, nuove strade, e nuovi quartieri) richiede un capitale di circa centoventi milioni di lire.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 15 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. — (35)

MISS LAURA
LA SALTATRICE

ROMANZO
DI
JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto
di traduzione e riproduzione

V.
Laura.
(Seguito)

Il pericolo, il solo pericolo, era che Laura ricusasse la mano che egli, Marziale, le offrirebbe.

— Quando sarò meccanico, guadagnerò duemilaquattrocento franchi all'anno! — diceva fra sè il facchinato. — Non è una bella fortuna, vi domando, per una donna come lei?

Sì, ma questa condizione di meccanico non era lo scopo definitivo. L'esistenza di Marziale non si sarebbe limitata lì. Ancora una volta egli sarebbe ambizioso per lei, avrebbe coraggio, un'energia folle, e, con un po' di fortuna, chi sa ove può giungere un uomo che ha buone intenzioni?

Dopo essere stato turbato dalla specie di confessione di Riccardo Kenwell, Marziale provò al contrario, la tentazione, irresistibile di uscire da quella situazione mai definita in cui si trovava. Come, egli, che avrebbe voluto adorare Laura come una santa, era causa che un miserabile come Miche l'accusasse di essere una giovane perduta! Ed egli, Marziale, che la guardava con timidezza, che le parlava con rispetto, l'aveva compromessa agli occhi di quegli esseri malvagi che dappertutto cercano, vedono e trovano il male! E non aveva nemmeno il diritto di difenderla senza aggravare la calunnia! Un uomo aveva potuto dire che Laura era la ganza di qualcuno!

Tutto il sangue di Marziale bolliva a questo pensiero. Egli non trovava sufficiente la correzione inflitta a Miche da Kenwell. Avrebbe voluto schiaffeggiare il calunniatore innanzi a tutti.

L'idea del dovere scacciò d'altra parte ben presto l'idea della vendetta. Che cosa doveva egli fare perchè una simile e infame calunnia fosse annullata? Andare direttamente da Laura, confessarle altamente l'amore che provava per lei, chiederle se acconsentisse a dividere la sua umile vita; e se ricusava scomparire.

Allontanarsi da lei, costringersi a non rivederla più, sarebbe un supplizio senza dubbio; ma Marziale Hebert vi si condannerebbe senza esitazione se Laura non volesse divenir sua moglie.

Non poteva caltare più a lungo. La sera stessa mentre Laura stava per andare al Circo, intese picchiare alla porta e quando aprì fu molto meravigliata e molto [illegible] di veder Marziale.

Marziale era pallido, visibilmente turbato, e, malgrado il sorriso che rialzava macchinalmente le sue labbra sotto i mustacchi bruni, l'espressione del suo volto era grave, quasi triste.

— Signorina, — diss'egli subito, — ho da parlarvi. Uscite ora?

— Stavo per uscire, — rispose Laura, — ma c'è ancora tempo. Sedetevi, signor Marziale.

Gli presentò una sedia e la sua bella mano tremava. Laura indovinava che ciò che quell'uomo direbbe, avrebbe sulla sua vita una influenza decisiva.

— Laura, — disse Marziale guardandola bene in faccia, co' suoi occhi franchi, gli occhi turchini della giovane, — rispondetemi come vi parlo, colla stessa lealtà. Un uomo vi ha insultata, un uomo ha osato dire che io era il vostro amante. Io ho avuto il torto di credere che si potesse essere per una donna come voi, il più devoto degli amici, il più rispettoso e il più fedele, senza che la malvagità se ne immischiasse e venisse a chiedermi conto della mia umile felicità. M'ingannavo. Sembra che il servirvi da guida, la sera, dalla porta del Circo alla soglia della vostra casa sia un delitto. Desidererei sapere con qual diritto vi accompagni, e io sarei pronto a rispondere! Ebbene! Laura, volete dir loro che è il diritto di colui che ha dedicato la sua intera esistenza a una donna e le ha dato tutto, il suo cuore e il suo nome?

Laura forse era più commossa di Marziale, la cui mano tremava. Essa lo guardava senza rispondere, sorridente, pallidissima alla sua volta, assaporando in qualche modo quelle parole nuove per lei, e tuttavia con un ultimo sforzo, resisteva ancora, non volendo abbandonarsi definitivamente benchè fosse spinta verso Marziale dall'impulso di un amore reale, e trattenuta da un'ultima esitazione, dal timore di gettare per sempre al vento tutti i suoi sogni dandosi a colui che amava e accettandone la mano.

Sembrava che Marziale indovinasse la lotta che avveniva in lei, poichè aggiunse quasi subito, con una espressione alquanto confusa, ma profonda, fervente di una tenerezza irresistibile:

— Lo so bene, Laura, non è una vita signorile e degna di voi che vi offro, ma è l'affezione, l'affezione più profonda e più santa. Eppoi, noi siamo giovani! Abbiamo l'avvenire innanzi a noi! Ah! se voi volete! Diverrei qualche cosa anch'io, come tanti altri! Accettate?

E siccome Laura restava sempre silenziosa, continuava a ripeterle che egli per lei era pronto a tutti i sacrifizi; che lavorerebbe per quattro, ardentemente, gagliardamente; che ella non soffrirebbe nulla; che non dovrebbe far altro che lasciarsi amare. Dopo tutto, la vita che ella conduceva era lugubre. Sola, senza alcun sostegno, senza alcun appoggio. Esposta all'insolenza e alla maldicenza dei malvagi. Mentre che con lui!...

— Sentite, — disse Marziale colla massima semplicità senza cercare frasi romanticheria, perchè macchinalmente i suoi occhi si erano portati verso un rosaio che fioriva sulla finestra di Laura; — sentite, guardate queste rose, Laura. Esse sono veramente belle, freschissime e imbalsamate. Sono tanto graziose così diritte, sembrano quasi orgogliose! Ma ciò che le rende forti e permette loro di sfidare il vento, è quel povero pezzo di legno mal tagliato che le sostiene e serve loro d'appoggio. Ebbene! Laura, voi siete la pianta di rose, capite? siete voi, mia cara Laura; e l'umile ma solido appoggio sono io, sono io che desidero che siate bella, fiera e diritta come quei fiori.

Laura sorrise. Questa poesia che Marziale non cercava, le piaceva, l'accarezzava. D'altra parte, tutto ciò che diceva il giovane le premeva meno degli sguardi che accompagnavano le parole, della maschia espressione del suo volto, delle strette di mano alle quali, palpitante, Laura si abbandonava, lieta di sentirsi amata, amata come nei libri, amata di un'affezione senza limiti, come essa aveva sognato di esserlo.

Dimenticava realmente lo stato di Marziale per non vedere che lui, quel bel giovane, dalla fronte superba, dagli occhi pieni di bontà e di fiamma.

Ella capiva bene ora che non dipendeva più dalla sua volontà il resistere più lungamente, e che bisognava o non rivederlo più, o accettare di divenire sua moglie. Sua moglie!... Il nome stesso la faceva rabbrividire. Ella era vinta, provava una gran volontà interna di sentirsi soggiogata e di vedere tuttavia, lì, innanzi a lei, Marziale, quel bel Marziale, supplichevole, tremante, quasi singhiozzante e piangente.

Ella stava, come glielo dettava il suo cuore di diciotto anni, che le batteva sì forte nel petto, stava per rispondere, arrossendo, alle parole del giovane:

— Amatemi, Marziale, sposatemi! Sarò vostra moglie e vi amo!

Ma per un'ultima resistenza e per un romantico ricordo di qualche lettura, ella non cedette ancora al sentimento che la trascinava. Aveva letto tante volte che si faceva sapere con qualche segnale, a coloro che si preferivano, che erano amati come desideravano! Si ricordava di quelle eroine da romanzo che mettevano una lampada accesa alla finestra, durante la notte, per dire a qualche amante, errante nell'ombra: *Vi amo!* o: *Vi attendo!*

Anch'essa volle far conoscere la sua decisione con un segnale; volle dare qualche cosa di misterioso e di poetico a quella risposta che Marziale, ansioso, attendeva e che non doveva uscire che dalle labbra della giovane per essere una musica divina. Eppoi ella provava un brivido delizioso a rimanere, fosse anche per un'ora, nel sogno, in quello stato di esaltazione piacevole e piena di carezze, di dubbio. Essa rispose che quella sera stessa, dopo il Circo, farebbe conoscere la sua risoluzione. In che modo? Con un lume che, se essa acconsentisse, brillerebbe all'ultima finestra della casa, dalla parte della via Houdon. Un lume significherebbe *sì*; l'ombra *no*.

(Continua)